

Caso Marra, occupata l'aula Giulio Cesare

La giunta sotto assedio

► L'opposizione blocca i lavori: «Il sindaco venga a riferire»
 Proteste durante la seduta di Bilancio: 7 consiglieri espulsi

Il grido onestà! onestà! che venne esibito con un certo orgoglio dai simpatizzanti grillini ai funerali di Gianroberto Casaleggio riecheggia nell'Aula Giulio Cesare. Solo che stavolta le parti sono invertite: i "pentastellati" in difesa, le opposizioni all'attacco, ad urlare contro la giunta capitolina. Un urlo-boomerang che rischia di accompagnare come una colonna sonora non solo il pomeriggio ma l'intera consiliatura targata Virginia Raggi, impantanata nel caso Marra, braccio-destro, gran consigliere, uomo di fiducia della sindaca arrestato ieri con l'accusa di corruzione. Basta e avanza per avvelenare un clima che nei giorni scorsi era già incandescente.

DE VITO PERPLESSO

Altri cartelli con la scritta «trasparenza», altri urlacci, i consiglieri del Pd chiedono al presidente dell'Assemblea Marcello De Vito che il sindaco Virginia Raggi venga in aula per riferire. Dai banchi del Pd si tenta la scalata. Qualcuno riesce a raggiungere lo scranno sotto la statua di Giulio Cesare, quello riservato al primo cittadino e a metterci una foto della Raggi. Un'assenza-presenza che al presidente suona come una provocazione: la seduta è sospesa. Si riunisce l'Ufficio di presidenza

per decidere il da farsi.

LA TENSIONE

I consiglieri di Fratelli d'Italia, gli stessi che avevano esposto i cartelli ora occupano le poltrone della giunta. Dalla platea parte un applauso. Il gruppo degli ex sostenitori di Ignazio Marino, «Marziani in movimento», consuma a fuoco lento la sua vendetta. Fuori, intanto, a complicare il pomeriggio degli agenti di polizia, sono comparse le tartarughe di Casapound. Gli agit prop che urlano nel megafono: «Vergogna! vergogna!».

Nella pausa, in attesa delle decisioni dell'Ufficio di presidenza, l'Aula riprende fiato. I cartelli con la scritta «trasparenza» vengono ritirati e impugnati dai vigili urbani che a prima vista potrebbero essere scambiati per manifestanti. L'Aula è strapiena tanto che, per problemi di agibilità, pubblico e giornalisti vengono lasciati al di là delle transenne. Torna De Vito e comunica la decisione: 6 consiglieri del Pd (ad eccezione di Giachetti) e la consigliera di Roma Torna Roma Svetlana Celli sono espulsi. «Politicamente la vostra protesta è legittima ma a termini di regolamento non avete ragione», è la sintesi quasi giustificazionista del presidente, mai come ieri imbarazzato per la situazione

caotica che forse lui - sfidante storico della Raggi - meno di altri ha contribuito a creare.

NO DIMISSIONI

Alle 5 della sera l'Aula si svuota e la tensione cala: «Volevamo che riferisse in merito ai fatti gravissimi di cui purtroppo questa amministrazione si è trovata a rispondere», spiega Michela Di Biase, capogruppo capitolina. «I 24mila dipendenti del Comune di Roma non sono Raffaele Marra e lui non è solo uno dei 24mila dipendenti, era il braccio destro del sindaco», aggiunge. Come mai non avete chiesto le dimissioni come con Marino? «Vogliamo che il sindaco - è la risposta - si assuma la responsabilità di governare, c'è un bilancio da approvare». Fuori è già notte. Nell'ufficio della sindaca, quello che affaccia sui Fori Imperiali, la luce resterà accesa a lungo.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONI FUORI DAL CAMPIDOGGIO IL PD: «IL PRIMO CITTADINO SI ASSUMA LA RESPONSABILITÀ DI GOVERNARE»



Peso: 33%



L'opposizione occupa gli scranni della giunta in aula Giulio Cesare (foto EIDON)



Peso: 33%